

Primi dati positivi dopo la fine del lockdown
A trainare la ripartenza è il settore dei servizi.
Più assunzioni ma 8 su dieci sono precarie

Claudia Luise La Stampa 3-9-20

Piccoli segnali di speranza per l'economia regionale arrivano dai dati sull'occupazione che torna a crescere. **In Piemonte**, infatti, dopo maggio, anche a giugno le assunzioni proseguono con un andamento positivo. Non si tratta di lavoro stabile, quello resta un miraggio, ma di contratti a tempo determinato che comunque, a partire da dopo il lockdown, hanno dimostrato una maggiore vivacità.

Nel mese di giugno 2020 sono state avviate al lavoro 45.174 persone, in prevalenza maschi (53,3%). Una buona notizia è che il 36% dei nuovi assunti sono giovani con meno di 29 anni. Il 28% ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni e significativa è la quota degli assunti con più di 50 anni (18,3%). Non trascurabile è anche la quota degli assunti di nazionalità straniera (26,6%): di questi il 70,8% sono extracomunitari e ha influito la sanatoria voluta dalla ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, che si è chiusa il 15 agosto. *«Resta un dato che fa riflettere. L'80,6% è stato assunto con un contratto a tempo determinato, il 3,8% con un contratto di apprendistato, solo il 14,6% è stato assunto con un contratto stabile, a tempo indeterminato»*, spiega **l'economista Mauro Zangola**, ex direttore del Centro studi dell'Unione Industriale, che ha elaborato i dati sulla base di quelli forniti dall'Istat.

Nell'Area metropolitana di Torino nel mese di giugno 2020 sono state assunte **19.202 persone**, il 45,3% del totale piemontese. Ragguardevole, se rapportata al peso dell'area, è la quota degli assunti nel mese di giugno **in provincia di Cuneo: 10.011 pari al 23,4% del totale**. Di questi il 43% ha trovato lavoro nel settore agricolo. *«Nell'Area Metropolitana di Torino, com'era prevedibile, il maggior contributo alla creazione di posti di lavoro è venuto dal settore dei servizi con il 78% degli assunti»*, aggiunge **Zangola**. Il picco più basso per le assunzioni è stato toccato ad aprile, poi sono tornate a crescere, tra maggio e giugno, di 24.585 unità (+140%) passando dalle 18.823 di aprile alle 38.765 di maggio per arrivare alle 42.466 di giugno. Il maggior contributo alla crescita delle assunzioni è venuto in valore assoluto dal settore dei servizi con 18.000 nuove assunzioni mentre in termini percentuali è da rimarcare la decisa crescita delle assunzioni nel settore dell'edilizia e dell'impiantistica (+772,8%).

«Eppure - aggiunge Zangola - nonostante la ripresa di maggio e giugno 2020 il bilancio dei primi 6 mesi, se rapportato all'analogo periodo 2019, è ancora negativo». Nel primo semestre di quest'anno le assunzioni sono diminuite del 26,5% rispetto a un anno fa. Mancano all'appello ben 92.489 posti per riportare la regione al livello dello scorso anno. Poco meno di un terzo, 31.000, sono giovani tra i 15 e i 29 anni. Solo l'agricoltura e il comparto del lavoro domestico hanno recuperato i livelli occupazionali dello scorso anno. Guardando, invece, alla cassa integrazione, è in lieve ripresa a luglio ma se si considerano i picchi di aprile e maggio, il trend è in riduzione. —